

ANNAMARIA FURLAN La sindacalista al termine del vertice col premier
"Il governo non ci dice quante risorse impegnare sulla riforma fiscale"

“Quei soldi devono andare nelle tasche dei dipendenti. Bisogna investire sul lavoro”

ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIO GENERALE
DELLA **CISL**



Non commentiamo le proposte del governo, perché devono arrivare. Ma possiamo esporre le nostre priorità

INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

L'incontro a palazzo Chigi con Giuseppe Conte e Luigi Di Maio è terminato da pochi minuti. Un colloquio «di ascolto», lo definisce la segretaria della **Cisl Annamaria Furlan**, che insieme a Cgil e Uil sperava di avere qualche dettaglio in più sulle intenzioni del governo. Solo Di Maio è andato sul concreto, parlando di un taglio del cuneo fiscale da 4 miliardi per le imprese. Ed è un'idea che ai sindacati non piace, perché quei soldi - dicono - devono andare tutti nelle buste paga dei lavoratori e non diventare merce di scambio per il salario minimo.

Come è andato il colloquio a palazzo Chigi?

«E' stato un incontro di ascolto da parte del governo, il presidente del Consiglio ci ha detto che non è ancora pronta una loro proposta di riforma fiscale e ha chiesto a noi quali sono le nostre valutazioni di priorità su questo tema. Cosa che peraltro avevamo già definito nella nostra piattaforma unitaria alla fine dello scorso anno. Noi abbiamo detto al presidente

che l'importante è che la riforma premi chi paga l'85% delle risorse dell'erario, lavoro dipendente e pensionati. Ma questo non può prescindere da una cosa che il governo non è stato in grado di dire: quante risorse intende investire sulla riforma fiscale».

Proviamo a fare due conti sui soldi che serviranno: Tria ripete che si eviterà l'aumento dell'Iva, Salvini insiste sulla "flat tax", Di Maio vuole il reddito minimo... A quanti miliardi siamo?

«Siamo a parecchi miliardi: secondo i nostri calcoli servono 23 miliardi per l'Iva e almeno una decina su misure che già esistono come quota 100 e reddito di cittadinanza, poi c'è da tener conto della mancata crescita rispetto alle previsioni del governo... Direi che siamo a palmi vicini ai 40 miliardi. Poi bisogna aggiungere la riforma del fisco, la copertura per i contratti pubblici, gli investimenti per la crescita... Sarà interessante capire le proposte che arriveranno dal governo».

Il problema è che il governo parla con tante voci. Dieci giorni fa avevate visto Salvini e il premier non aveva gradito. Stavolta c'erano Conte e Di Maio, ma non Salvini e M5s rivendica che questo era «il vero vertice». Voi avete capito con chi dovete parlare?

«E' evidente che la regia spetta al presidente del Consiglio, è suo compito. Noi siamo stati un anno e mezzo purtroppo in quasi totale assenza di tavoli di confronto. Credo sia grazie all'azione di Cgil-Cisl-Uil, che finalmente si sono sbloccati i tavoli a livello istituzionale. Certo, non possiamo commentare

le proposte del governo, perché devono ancora arrivare. Ma almeno possiamo esporre le nostre priorità. Questo abbiamo fatto con Conte e gli altri ministri, lo stesso abbiamo fatto con Salvini. Speriamo vengano presto gli incontri in cui il governo ci illustra le scelte che intende prendere».

Ma Di Maio qualcosa l'ha messa sul tavolo: il taglio del cuneo fiscale.

«Ha solo detto che è loro intenzione rimodulare o esonerare le imprese del versamento alla Naspì. Cosa ben diversa dal taglio del cuneo fiscale. Come sindacati - ma lo stesso vale per le parti datoriali - abbiamo chiesto con molta chiarezza che l'abbattimento del cuneo deve andare interamente nelle buste paga dei lavoratori».

Salvini insiste: «Non dobbiamo sottostare alle imposizioni dell'Europa». Si va verso un altro scontro con Bruxelles?

«Intanto abbiamo scongiurato l'infrazione. Il rapporto con l'Europa dipenderà da quanta flessibilità il governo sarà in grado di portare a casa, attraverso una finanziaria che premi investimenti e crescita. Sono convinta che vada cambiato il fiscal compact, premiano gli investimenti e la crescita. Ma finché le regole non si cambiano sono queste. Nella lettera Ue c'era il richiamo a investire di più sul lavoro: credo che sia un indirizzo premiante nei rapporti con l'Europa». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

